

(I lavori riprendono alle ore 14.06 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

(omissis)

Interrogazione a risposta immediata n. 1740 presentata da Sacco, inerente a "Situazione case di riposo ad Alessandria. Quali sono le misure che la Regione intende mettere in campo per sopperire all'aumento dei costi?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1740. Ha chiesto di illustrare l'interrogazione il Consigliere Sacco. Prego, collega; ne ha facoltà per tre minuti.

SACCO Sean

Grazie, Presidente.

Ho voluto portare all'attenzione dell'Aula quest'interrogazione a risposta immediata perché riporta le preoccupazioni di molte famiglie cui dobbiamo dare una risposta certa.

Già nel mese scorso si sono svolte interlocuzioni tra la Regione Piemonte e le associazioni di categoria, le quali chiedevano un adeguamento delle rette convenzionate dal Servizio Sanitario Nazionale a causa dell'aumento dei costi (+18% negli ultimi anni).

La Regione aveva risposto proponendo un adeguamento del 3% annuo dal 2024, fino ad arrivare, con aumenti progressivi, al 9% nel 2026 (la metà rispetto alle richieste formulate).

La soluzione proposta dalla Regione non è stata definita accettabile, in quanto, come ricordato a mezzo stampa dal Presidente regionale ANASTE Michele Assandri, le famiglie stanno subendo una fase recessiva e non ce la fanno più a sopperire agli aumenti tariffari, che potrebbero subire un ulteriore aumento del 10%.

In data 26/02/2024 (quindi ieri) si è svolto un secondo incontro con ANASTE, associazione che gestisce circa 6.000 posti letto in provincia di Alessandria, Regione Piemonte e altre associazioni, per discutere dell'adeguamento delle rette in RSA e nelle altre strutture per i convenzionati, cioè quella quota sanitaria che per i non autosufficienti è pagata dal SSN.

Sussiste, inoltre, un altro aspetto problematico: a mezzo stampa apprendiamo che l'associazione ANASTE sta ricevendo segnalazioni da molte famiglie – le ho ricevute anch'io, Assessore! – in particolare nella provincia di Alessandria, dove si evidenzia che le domande per accedere all'iniziativa regionale, denominata "Scelta sociale", pur risultando ammissibili non possono essere finanziate per mancanza di risorse disponibili. Non è quindi un problema di rendicontazione, che è richiesta alle famiglie, ma di mancanza di fondi; fondi che invece dovrebbero essere garantiti per questo tipo d'intervento, dal momento che queste famiglie sono state definite "idonee" (infatti, per un po' di tempo hanno ricevuto un contributo).

Alla luce di tutto questo, interrogo l'Assessore competente per sapere se la Regione intende reperire i fondi necessari per coprire sia le domande ammissibili e non finanziabili di "Scelta sociale", sia gli aumenti dei costi delle strutture per anziani. Si tratta di due aspetti fortemente collegati, sia per garantire un servizio giusto agli anziani, sia per venire incontro a famiglie cui spesso si chiedono enormi sacrifici.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Sean Sacco per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Maurizio Marrone.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

MARRONE Maurizio Raffaello, *Assessore alle politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria*

Grazie, Presidente.

Facciamo un po' di chiarezza e partiamo, innanzitutto, dal tema dell'adeguamento ISTAT delle tariffe delle residenze, che viene richiesto non da ANASTE, ma da tutte le associazioni rappresentative datoriali, chiamiamole così, dei gestori delle strutture, e lo richiedono per i maggiori costi derivanti dai rinnovi contrattuali più che per i rincari. Pongo l'esempio del contratto leader cooperative sociali, che, di fatto, è quello più applicato: questo contratto comporta una media d'aumento dei costi di retribuzione del personale assunto del 12%, grossomodo, in due anni, che cuba circa il 70% dei costi complessivi sostenuti dagli enti gestori delle residenze.

Vorrei però sottolineare che i contratti non sono tutti uguali, tanto che i sindacati maggiormente rappresentativi, o quantomeno CGIL, CISL e UIL, per fare un esempio, addirittura chiedono alla Regione di non riconoscere, per esempio, i contratti messi in campo da ANASTE, proprio perché ritengono che non siano abbastanza tutelanti.

Quella è una vicenda in corso che, tra l'altro, non può neanche vedere eccessivamente la Regione come arbitro, perché il criterio della maggiore rappresentatività è un tema nazionale. Però, sicuramente, manteniamo il nostro impegno nei confronti di tutti i sindacati di vigilare sul contenuto dei parametri qualitativi di servizio e di remunerazione.

Venendo però agli aumenti tariffari, la Regione sicuramente deve venire incontro ai maggiori costi delle strutture. E lo ha fatto con un incontro – lo citava anche lei – che è avvenuto ieri, in mia presenza, ma soprattutto con l'Assessore Icardi.

Come sapete, le tariffe si dividono in due componenti: quella sanitaria, che viene coperta una volta che è attivata la convenzione; quella alberghiera, che, invece, quando c'è la convenzione, grava non sul bilancio regionale, bensì sulle famiglie e sugli enti gestori dei servizi socio-assistenziali, quindi in linea indiretta sui Comuni.

La scelta che è stata fatta proprio alla luce di questo incontro – lo posso dire perché credo che sia stato ufficializzato questa mattina – è che la Regione, con un aumento di quota tariffaria sanitaria, ha acconsentito a un aumento di 3,5 punti percentuali su quest'anno, che cuba, giusto per capirci, 16 milioni di euro (ogni singolo punto, quando deve coprire tutte le tipologie delle residenze, quindi non solo quelle per anziani, ma anche quelle rivolte alle persone disabili, cuba 4,2 milioni). Si tratta, quindi, di un impegno sicuramente non indifferente.

Tra l'altro, ricordo che sempre la Regione per la quota sanitaria, sul fronte delle convenzioni e delle dimissioni accompagnate, nel 2023 ha sfondato il tetto di 300 milioni di spesa, rispetto ai 268 milioni che era lo storico pre-COVID. Quindi, lo sforzo in termini economici è molto alto, però riguarda (giusto per essere chiari) la parte convenzionata, perché, così come abbiamo aumentato addirittura più del previsto la quota sanitaria, non abbiamo voluto aumentare, invece, il rincaro della quota alberghiera, perché avrebbe comportato un aumento di costi per famiglie, enti, gestori dei servizi socio-assistenziali dei Comuni che, tra l'altro, non erano coinvolti nella riunione dell'altro giorno, che era invece solo con i datoriali.

Di conseguenza, l'unico aumento concordato a livello regionale è quello e abbiamo aperto dei momenti di confronto tra enti datoriali e realtà rappresentative della parte sociale – ad esempio, ANCI, che aveva chiesto di essere coinvolta – così come il coordinamento degli enti gestori e anche i sindacati pensionati o le associazioni rappresentative degli ospiti che siano nell'ambito della terza età o della disabilità. Su quello non abbiamo deliberato rincari.

Su "Scelta sociale", devo fare una ricostruzione più precisa, perché da come l'ha posta lei, sembra quasi che siano iniziate delle erogazioni e che poi siano state sospese per assenza di risorse. Non è così. Essendo un bando aperto che è durato un anno, per la parte domiciliare come per quella residenziale, ovviamente si sono create delle tranche trimestrali che avevano dei tetti massimi percentuali di finanziabilità, altrimenti saremmo arrivati, a livello sociale, a un paradosso, cioè che chi aveva fatto la domanda prima con un reddito più alto sarebbe passato davanti a chi l'aveva fatta dopo con un reddito più basso. Quindi, in realtà, gli unici cui è stato detto chiaramente che sono ammissibili, ma non ancora finanziati, sono i casi che hanno i redditi più alti, che sono una percentuale che si aggira attorno al 10% degli ammissibili di ogni singola tranche e che in ogni caso (l'abbiamo calcolato) sono assolutamente finanziabili, una volta che si sta esaurendo l'ultima tranche di sportello residenzialità, con le economie della misura. Ora, quello che posso dire è che tutti gli ammissibili saranno finanziati. Chiaramente chi ha un reddito più alto è stato posposto solo temporalmente rispetto a chi aveva un reddito più basso e ha fatto domanda successivamente.

Però, in base ai calcoli che ci facciamo aggiornare settimanalmente dagli uffici che si occupano di welfare e da CSI Piemonte, con le economie siamo assolutamente in grado di coprire anche questi casi, ovvero (lo preciso) gli ammissibili e i non finanziati.

Un elemento che, forse, potrebbe aver creato confusione è che Finpiemonte a cavallo dell'anno, ma più nel mese scorso, ha fatto un ritardo di versamento alle residenze. Questo è un dato di fatto che ho segnalato e che abbiamo ripreso. Infatti, poi l'erogazione è ripresa, però voglio precisare che, anche in questo caso, non ha creato un disagio agli utenti, perché nel caso della residenzialità, i soldi di "Scelta sociale" non vanno agli utenti, ma vanno alle residenze e la residenza anticipa con lo sconto in fattura mese per mese. Di conseguenza, ha creato qualche difficoltà alle residenze, e siamo intervenuti, ma non agli utenti e questa, secondo me, è la cosa più importante.

Grazie.

(omissis)

(Alle ore 15.05 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(Alle ore 15.40 il Vicepresidente Valle comunica che la seduta riprenderà alle ore 16.10)

La seduta riprende alle ore 16.18)